

Il riuso, questo sconosciuto

Un'indagine di Greenpeace nei supermercati italiani svela come spesso sia impossibile acquistare prodotti sfusi usando i propri contenitori riutilizzabili. Anche se la legge lo consente.

Riutilizzo dei contenitori: una pratica poco in voga

Nelle ultime settimane, in occasione della presentazione del Regolamento europeo sui rifiuti da imballaggio, si è molto discusso dei sistemi di riuso, considerati nella narrazione di governo e di parte dell'industria quali pratiche in netta contrapposizione al riciclo. Eppure, il riuso è uno dei principi cardine dell'economia circolare, tant'è che si fa ampio riferimento a questa pratica nelle precedenti direttive europee sui rifiuti. Non sorprende pertanto che sia uno dei cardini su cui si poggia la revisione del già menzionato regolamento europeo sugli imballaggi¹. La pratica del riuso, insieme alla prevenzione, si colloca inoltre ai vertici della gerarchia europea di gestione dei rifiuti. Pur tuttavia, come dimostra la recente indagine di Greenpeace e ilfattoquotidiano.it² sull'uso di plastica nei supermercati italiani, a oggi la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) non ricorre quasi mai alla modalità di vendita di prodotti sfusi con sistemi di riuso.

Nonostante ciò, la vendita basata su contenitori riutilizzabili e sistemi di ricarica trova sempre più applicazione in ambito globale, anche se si tratta ancora di nicchie di mercato piuttosto che la norma. È quindi già possibile imbattersi in tali modalità di vendita anche nel nostro Paese in alcuni supermercati³ e in numerosi negozi "zero waste", specializzati nella vendita di generi alimentari e prodotti di largo consumo⁴.

In Italia è possibile acquistare alimenti usando i contenitori portati da casa

La legge 12/12/2019 n. 1411⁵, il cosiddetto *Decreto Clima*, all'art. 7 ha inserito la seguente disposizione: «1 -bis. Ai clienti è consentito utilizzare contenitori propri purché riutilizzabili, puliti e idonei per uso alimentare.» Il testo include poi anche una disposizione "di salvaguardia" per garantire che la pratica si svolga in assoluta sicurezza: «L'esercente può rifiutare l'uso di contenitori che ritenga igienicamente non idonei». Con questa disposizione normativa l'Italia si è allineata ad altri Stati europei (ad esempio Polonia, Belgio e Francia) in cui i clienti possono utilizzare i contenitori portati da casa per gli acquisti solo se: 1) realizzati in materiale idoneo al contatto con gli alimenti 2) dotati di coperchio 3) puliti e 4) previo controllo visivo del personale

¹ https://environment.ec.europa.eu/publications/proposal-packaging-and-packaging-waste_en

² <https://www.greenpeace.org/italy/comunicato-stampa/16770/plastica-usa-e-getta-la-classifica-di-greenpeace-italia-e-fatto-quotidiano-boccia-i-supermercati-italiani/>

³ SIGMA coi negozi di Camposanto e di Cavezzo in Emilia-Romagna <https://www.sulpanaro-archivio.net/2019/12/niente-incarti-per-salumi-e-formaggi-ora-al-sigma/> \h

⁴ Si veda ad esempio la mappa redatta da Greenpeace (<https://standup.greenpeace.it/green-city-map>) \h) e di Sfusitalia (<https://www.sfusitalia.it/>)

⁵ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/12/13/19G00148/sg>

dei punti vendita. Nel nostro Paese però questa possibilità di vendita è ancora poco nota, non solo alla collettività, ma anche agli stessi operatori dei negozi.

L'indagine di Greenpeace Italia

A tre anni dall'introduzione della novità legislativa, volontarie e volontari di Greenpeace Italia, dotati di videocamera nascosta o smartphone, si sono recati nei supermercati italiani per verificare se è davvero possibile l'acquisto di alimenti al banco dei prodotti freschi con i contenitori riutilizzabili portati da casa, conformi alle disposizioni vigenti (e quindi: fabbricati in materiale idoneo al contatto con gli alimenti, dotati di coperchio, puliti e da sottoporre a controllo degli operatori dei supermercati). L'indagine è stata condotta in 54 supermercati appartenenti alle catene più importanti per quote di mercato sul territorio nazionale: 14 Conad, 13 Coop, 7 Selex (Alì, Dok, Eurospar, Mercatò, Sole 365), 7 Végé (Bennet, Eté, Euroesse, Eurospesa, Maxi Bosco), 5 Eurospin, 4 Esselunga e 4 Sogegross (Doro, Ekom). Le indagini sono state svolte in 10 città: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Pisa, Roma, Torino e Trieste.

In 24 punti vendita (ovvero il 44,4% del totale) dei 54 supermercati visitati nel periodo compreso tra il 20 ottobre e il 21 novembre 2022, è stato possibile utilizzare il contenitore portato da casa per acquistare alimenti come pomodori secchi, ricotta, olive etc. Nei restanti 30 supermercati (ovvero il 55,6%) la vendita con tale modalità non è stata consentita dal personale addetto al banco. In questi ultimi casi operatrici e operatori hanno fatto riferimento a varie problematiche, come ad esempio: l'assenza di disposizioni in tal senso; l'impossibilità di apporre lo scontrino sul contenitore e quindi effettuare il pagamento; l'assenza di autorizzazione a fare entrare nell'area vicina agli alimenti contenitori di provenienza non conosciuta. Inoltre, in molti dei casi in cui l'opportunità di acquisto è stata negata, gran parte del personale ha dichiarato di non essere a conoscenza delle disposizioni previste dal decreto clima.

Analizzando i risultati emerge come l'applicazione delle disposizioni del decreto clima sia variabile anche in supermercati appartenenti alla stessa catena. Infatti, solo 7 dei 14 Conad visitati hanno consentito l'utilizzo del contenitore riutilizzabile, 2 su 13 Coop, 2 su 4 Esselunga, 2 su 5 Eurospin, 5 su 7 Selex, 2 su 4 Sogegross e 4 su 7 Végé. Questi ultimi dati sembrano confermare l'assenza di disposizioni da parte della casa madre e lasciano ipotizzare che la possibilità di acquisto con il proprio contenitore riutilizzabile sia demandata alla disponibilità e alla buona volontà del singolo addetto.

Spesa sballata: il riuso può diventare la norma

Da tempo la vendita con imballaggi riutilizzabili avviene con successo in alcuni supermercati della provincia di Varese (Coop e Carrefour) nell'ambito dell'iniziativa sperimentale "Spesa Sballata"⁶. Il progetto "Spesa Sballata", finanziato dalla Fondazione Cariplo e messo in atto dalla cooperativa sociale Totem in collaborazione con la Scuola Agraria del Parco di Monza e l'azienda sanitaria locale (ATS Insubria, Provincia di Varese), ha l'obiettivo di ridurre l'utilizzo di plastica monouso con azioni che coinvolgono la grande distribuzione organizzata e la cittadinanza, promuovendo un cambio di abitudini di acquisto verso uno stile di vendita più sostenibile e che faccia a meno del packaging monouso. Le famiglie che hanno partecipato all'iniziativa, non solo hanno avuto

⁶ <https://varesesostenibile.it/spesa-sballata> \h

la possibilità di acquistare con i propri contenitori prodotti freschi al banco gastronomia, ma si avvalgono anche di retine riutilizzabili per frutta e verdura e sacchi in tela per i prodotti da forno (pane etc). La sperimentazione avvenuta nel biennio 2020-2021 ha fornito numerosi risultati positivi come: 1) il risparmio del consumo di circa 170 imballaggi monouso per cliente ogni anno; 2) ha consolidato prassi di vendita già in essere in alcuni supermercati italiani; 3) non ha rilevato non conformità di natura igienica, malessere e problemi sanitari nei consumatori. Risultati eccezionali se consideriamo che l'iniziativa si è svolta in piena pandemia da Covid-19.

I vantaggi ambientali del riutilizzo

Il riuso dei contenitori, secondo i dati evidenziati dal recente lavoro delle Nazioni Unite nell'ambito della "Life Cycle Initiative"⁷, comporta numerosi benefici ambientali dei prodotti riutilizzabili (inclusi gli imballaggi) rispetto al monouso, indipendentemente dal tipo di materiale. Anche a seguito di valutazioni come questa, in cui è stata condotta un'ampia revisione dei principali studi basati sulla metodologia LCA (*Life Cycle Assessment*) presenti nella letteratura scientifica internazionale, numerosi Stati europei (come ad esempio Austria, Francia, Portogallo) e alcune multinazionali (ad esempio Coca Cola) hanno già scelto di ricorrere a quantità crescenti di contenitori riutilizzabili per la vendita dei propri prodotti negli anni a venire.

Conclusioni

Secondo la proposta di Regolamento europeo sui rifiuti da imballaggio, nei prossimi anni si dovrà fare maggior ricorso al packaging riutilizzabile per numerose tipologie di prodotti:

- Bevande calde e fredde;
- Cibo pronto da asporto;
- Bevande alcoliche e analcoliche;
- E-commerce.

Si tratta di una svolta epocale non più rimandabile, necessaria non solo a ridurre all'origine le quantità di rifiuti in plastica prodotti e l'inquinamento che ne deriva, ma con ricadute positive anche in termini di riduzione delle emissioni di gas serra e di impatti negativi sulla biodiversità.

Come dimostra l'indagine di Greenpeace Italia e ilfattoquotidiano.it sull'uso di plastica nei supermercati italiani, le vendite basate su imballaggi riutilizzabili non trovano spazio tra le corsie della GDO Italiana. Una situazione aggravata anche dagli esiti di questa indagine che evidenzia come, anche nei casi in cui esistono specifiche normative che lo consentono, molti supermercati non permettano ai clienti di ricorrere a queste opzioni di vendita. Tutto ciò è inaccettabile. I supermercati italiani hanno il dovere di adeguarsi al più presto a una normativa in vigore già da tre anni, dando alla cittadinanza la possibilità di acquistare i prodotti con contenitori riutilizzabili.

⁷ <https://www.lifecycleinitiative.org/>